

Il segretario regionale dimissionario dopo gli attacchi della corrente dell'on. Galloni

# Un terremoto nella DC siciliana Nicoletti scivola sul tema-mafia

Polemica durissima che ha preso spunto dall'assemblea presieduta da Piccoli - «Non bastano i convegni a ridar fiato ad un partito che deve essere per vocazione antimafioso e irreprensibile: ci vogliono azioni concrete»

Dalla nostra redazione

PALERMO — L'ultima volta che le voci di sue possibili dimissioni si fecero insistenti, era appena stato assassinato, il 6 gennaio dell'80, Pier Santi Mattarella, presidente della Regione Siciliana. Ora, Rosario Nicoletti, segretario regionale della DC e capo della corrente «Nuove forze», s'è dimesso davvero, travolto dagli attacchi della «Sinistra di base». Anche Rino Nicolosi, assessore dell'industria, lascia il suo incarico in direzione, esprimendo così solidarietà al leader della corrente. Incampanati entrambi, sul nodo irrisolto della questione-mafia che comincia a lacerare lo scudo crociato siciliano. È significativamente, sedici giorni dopo il convegno di Palermo, che aveva alimentato poche speranze, senza soddisfarne nessuna. Da qui muove il ragionamento della «Sinistra di base» riunita in convegno a Catania, che sta provocando un terremoto ai vertici della DC siciliana.

Quali i termini del dissenso? Innanzitutto una critica di metodo: il convegno, per i modi in cui è stato preparato e poi condotto, non ha trovato sensibile risonanza nell'opinione pubblica, hanno detto gli esponenti della Base. Subito dopo un'assemblea destinata ad analizzare le polemiche: «Non si può far rilevare che è sfuggito ai lavori del convegno di denunciare a chiare linee su quale "humus" la mafia trova il proprio sostentamento ed i propri successi economici e sociali». E dalla denuncia agli interrogativi incalzanti, che lasciano il segno: «Ora bisogna vedere cosa vuol fare concretamente la DC siciliana per anteporsi all'espandersi del fenomeno, quali azioni voglia intraprendere per sbaragliare il passo... Ancora. Una freccia: «Non bastano i convegni sulla mafia (che sono "riti spirituali" certamente significativi) a ridar fiato ad una Democrazia cristiana che deve essere per vocazione antimafiosa e irreprensibile».

Ernesto Di Fresco, presidente della Provincia in galera per appalto truccato, l'intera giunta dimissionaria. Carmelo Costanzo, il costruttore catanese coinvolto nello scandalo del palazzo dei congressi (27 miliardi), legato anche lui a doppia mandata con gli esponenti dc, latitante. Ed è solo cronaca delle ultime settimane. In questo scenario di omissioni, collusioni e cedimenti, si iscrive la richiesta finale della «Sinistra di base» che auspica da parte del segretario l'assunzione di determinazioni conseguenti. Secondo la corrente — è il senso di un altro comunicato stilato durante il convegno di Catania — i tempi sono maturi perché le responsabilità ai massimi vertici del governo regionale e del partito vengano affidate a coloro che sono in grado di essere indipendenti da vecchie logiche e logorati equilibri.

La sfida è dunque aperta. Porta la firma, fra gli altri, di Giovanni Galloni direttore de Il Popolo ed Alberto Alessi, deputato alla Camera. Alla notizia delle dimissioni con effetto immediato, di Nicoletti, sono stati proprio loro a precisare, con sfumature differenti, che l'attacco della corrente non aveva nulla di personale. Ma Nicoletti non ci crede e spedisce ai giornali un pro-memoria che lascerà al suo successore un'arida elencazione, da lui definita «schema-traccia» che dovrebbe ispirare la costituzione del nuovo governo regionale. Intanto la segreteria nazionale della DC ha espresso Nicoletti a propria solidarietà e lo ha pregato di ritirare le dimissioni.

Cauti il commento di Anselmo Guaracci, segretario del PSI siciliano: «Ci auguriamo che questi problemi non influiscano sull'andamento della crisi regionale che ha la prima scadenza il 7 dicembre. In ogni caso tutto ciò non potrà costituire alibi per nessuno». Luigi Colajanni, segretario regionale del PCI zelea come il convegno sulla mafia «non solo ha rappresentato un'occasione perduta, ma un passo indietro rispetto alle pur timide affermazioni del segretario nazionale della DC. Ecco il punto. Tre anni fa Nicoletti intuì il salto di qualità delle cosche, capì che l'arroganza avrebbe finito prima o poi per chiamare in causa il suo partito. Ne ebbe conferma sei mesi dopo quando venne ucciso Vito Lipari (agosto dell'80) sindaco dc di Castelvetro, e lo stesso Piccoli, allora segretario nazionale, si impegnò a tenere un convegno sulla mafia. Passarono mesi su mesi e si allungò paurosamente la sequela dei grandi omicidi. Restarono solo il PCI e il compagno Berlinguer a richiamare i dirigenti di piazza del Gesù al mantenimento degli impegni. Il convegno non si teneva, e Nicoletti rimaneva al suo posto. Quasi per forza di cose, la sua sincera ansia di un sia pur timido rinnovamento si spegneva al cospetto di pressioni interne.

Negli ultimi tempi si assisteva alla ricomposizione del fronte tra Salvo Lima, leader del gruppo andreatiano e Rosario Nicoletti, un asse di potere che vide proprio il segretario regionale con un ruolo di primo piano. Quando il 13 novembre si aprì finalmente il convegno sulla mafia, il tono del segretario regionale, un'autodifesa patriottica («Non ci faremo profusione sulle piazze»), non ci fu la rinuncia ad utilizzare le dichiarazioni di De Mita per provocare un chiarimento in casa DC.

Saverio Lodato

Dopo l'assurda censura

# La Commissione di vigilanza alla RAI: fateci vedere «Rebibbia»

ROMA — Deputati e senatori hanno deciso di visionare «Rebibbia». Il programma sulle carceri censurato dalla RAI. Lunedì la richiesta è stata formalmente avanzata al presidente della RAI, Sergio Zavoli, dal presidente della Camera, on. Nilde Jotti, alla quale s'erano rivolti oltre trenta parlamentari perché intervenesse presso la massima autorità del servizio pubblico. Ieri sera, dopo un'aspra discussione durante la quale sono volate anche parole grosse tra due dc — il presidente Bubbico e il senatore Donat Cattin — la commissione interparlamentare di vigilanza sulla RAI ha deciso all'unanimità di vedere «Rebibbia» per poter esprimere una valutazione con cognizione di causa su una vicenda che sino ad ora ha procurato al servizio pubblico soltanto polemiche, dure accuse, una ulteriore perdita di credibilità. Oggi il consiglio d'amministrazione, che ha ad ordine del giorno la questione «Rebibbia», si troverà di fronte alla richiesta del presidente della Camera, sia la decisione della commissione di vigilanza.

L'on. Jotti ha chiamato al telefono Sergio Zavoli nella tarda mattinata di lunedì. Gli ha fatto presente che oltre trenta deputati di diversi partiti (PCI, PSDUP, SINISTRA INDIPENDENTE, PSDI, DC, PRI, PR) le avevano consegnato un documento scritto con il quale chiedevano di poter visionare il programma che è una testimonianza sulla condizione dei detenuti; ha quindi proposto che la RAI mettesse a disposizione una saletta all'interno della Direzione generale per consentire ai deputati di visionare il programma. Sergio Zavoli si è riservato di dare una risposta. La commissione di vigilanza si è riunita alle 17.30 di ieri, mentre si attendeva ancora che Zavoli sciogliesse la sua riserva. Sul tavolo del presidente Bubbico c'erano varie richieste (tra le altre un telegramma del compagno Bernardi, uno di Milano del PSDUP) perché si affrontasse subito la questione della trasmissione censurata dalla RAI a poche ore dalla messa in onda (decisa soltanto successivamente spiegata con l'asserita circostanza che immagini e affermazioni del programma comportavano il rischio di violazioni di legge e, quindi, di denunce penali).

Il presidente Bubbico ha introdotto la discussione suggerendo di acquisire la documentazione sulla vicenda ma escludendo l'opportunità che la commissione visionasse «Rebibbia», il modo in cui Bubbico conduceva il dibattito — puntando a chiudere la questione sulla base della sua proposta — ha irritato Donat Cattin (lo ha accusato di ostruzionismo) secondo il quale era opportuno vedere il programma prima di giudicare. Bubbico si è inabberato e ha reagito affermando: «A lei non rispondo nemmeno». «Ritiro quello che ha detto — ha rimproverato Donat Cattin — lei ha il dovere di rispondere, se non lo fa è un colpevole». Bubbico: «Non ritiro quello che ho detto». «Non ritiro quello che ho detto», ha risposto Donat Cattin — «Non ritiro quello che ho detto», ha risposto Donat Cattin — «Non ritiro quello che ho detto», ha risposto Donat Cattin.

Il processo, che si aprirà stamane davanti al tribunale di Palermo, è un'indagine del nucleo antisofisticazione: farmaci molto costosi, fra cui il notissimo preparato antitumorale «Tagemet», avevano subito un'improvvisa e ingenua falsificazione, con un danno per l'erario di diverse decine di miliardi.

Il processo, che si aprirà stamane davanti al tribunale di Palermo, è un'indagine del nucleo antisofisticazione: farmaci molto costosi, fra cui il notissimo preparato antitumorale «Tagemet», avevano subito un'improvvisa e ingenua falsificazione, con un danno per l'erario di diverse decine di miliardi.

non è consentita l'indicizzazione per gli anni precedenti. I canoni, secondo l'interpretazione del SUNIA, sono aumentati nei primi quattro anni del 69,2% e non del 125,8%. Facciamo un esempio: un appartamento di 100 mq, di categoria civile, situato in una zona intermedia di una città superiore a 400.000 abitanti del centro nord, attualmente dà un canone di 244.282 lire, cioè 81.832 lire in meno. Ciò significa che a chi era stata imposta l'indicizzazione retroattiva di tre anni, dovrà cominciare a pagare un canone superiore a 400.000 lire. La determinazione del costo base unitario da effettuarsi con riferimento all'anno di ultimazione della costruzione, è demandata dalla legge al potere esecutivo. L'art. 24 consente l'aggiornamento del canone ogni anno. «Aggiornamento» — sottolintende la sentenza — «essendo consentito dalla norma, alla quale non è conferito effetto retroattivo, è possibile soltanto a partire dall'entrata in vigore della legge n. 382 del 1976». Il giudizio della Cassazione è inequivocabile. Dunque, Claudio Notari

Al processo PI di Firenze libertà provvisoria per un altro pentito

FIRENZE — La Corte d'Assise di Firenze ha deciso di concedere la libertà ad uno degli imputati pentiti nel processo contro Prima Linea. Si tratta di Stefano Arena, 29 anni, fiorentino accusato di partecipazione ad associazione sovversiva e di alcuni attentati incendiari. Arena aveva deposto nei giorni scorsi davanti ai giudici, confermando le rivelazioni su Prima Linea già fatte in istruttoria. La concessione della libertà è stata decisa in camera di consiglio dalla Corte ieri pomeriggio — la notizia è però trapelata soltanto ieri — in accoglimento di una richiesta avanzata dal difensore dell'imputato, avv. Lucibello, sulla base della recente legge dei pentiti. Parere favorevole era stato espresso anche dal Pm nel corso dell'udienza odierna, la trentanovesima, alla ribalta un altro pentito, Sergio Canzi, 24 anni, costretto alla magistratura durante l'istruttoria, contribuendo a far luce sull'organizzazione eversiva a Firenze. La Corte ha dato lettura oggi dei verbali degli interrogatori.

Se condannato, il gen. Giudice deve risarcire 3 miliardi allo Stato

TORINO — Ammonta a tre miliardi di lire la cifra che il generale Raffaele Giudice dovrebbe pagare allo Stato come risarcimento per i danni inflitti attraverso i gravi reati di cui è accusato nel processo in corso a Torino per lo scandalo dei petroli. La somma è stata indicata da Carlo Damato, avvocato dello Stato e rappresentante della parte civile, nell'arringa che ha occupato quasi tutta la udienza di ieri. «Il calcolo è stato fatto dall'Uff. — ha detto Damato — noi ci riserviamo di chiedere la liquidazione della somma in separata sede. Il legale ha ripercorso i tratti salienti della vicenda giudiziaria in cui Giudice è imputato assieme ad altri diciotto tra militari delle Fiamme gialle e industriali. «Con l'arrivo del generale Giudice al comando generale della Guardia di Finanza, il potere decisionale sui rapporti che dalla periferia giungevano al centro venne accentrato nelle sue mani e poté approfittarne per insabbiare certe indagini, allontanare di propria iniziativa dalle zone dei contrabbando gli ufficiali e sottufficiali onesti, trasferendovi ad operare quelli disonesti. Stamane al processo parlerà il pubblico ministero dottor Corsi».

Da due giorni piove sulle Marche Allagamenti, frane e auto nei fiumi

ANCONA — L'ondata di maltempo che ha investito le Marche: non accenna a diminuire. Allagamenti e frane nelle province di Ancona e Macerata, mentre nel Pesareso è il litigato ad essere colpito. I vigili del fuoco hanno tratto in salvo un giovane di 16 anni che si trovava in un isolotto in mezzo al fiume Musone e quattro persone che abitano in contrada Vallone: le loro abitazioni erano circondate dall'acqua. Un'auto è schiacciata in un torrente nella zona di Sirozola e di teme che il conducente sia rimasto intrappolato.

Nuova centrale telefonica al Viminale con il calcolatore

ROMA — Da ieri è diventato più semplice comunicare con un utente collegato alla centrale telefonica del ministero dell'Interno. Un calcolatore elettronico, l'ICS 6.200, prodotto dalla Olivetti, permette, infatti, di «gestire» contemporaneamente 200 linee telefoniche urbane in uscita, 80 in entrata e 216 interurbane. La nuova centrale, nella quale operano 16 tecnici, rappresenta uno dei più grandi sistemi privati di commutazione telefonica esistenti in Europa, e costituisce inoltre, il nodo principale della rete teletelefonica in ponte radio del ministero dell'Interno, per la quale l'Olivetti ha in corso di installazione oltre 18 centrali periferiche.

Caso Rizzoli, chiesta convocazione del consiglio della «Centrale»

MILANO — Il vice presidente del Banco Ambrosiano (e presidente dell'Inps), il socialista Ruggero Ravenna ed il consigliere d'amministrazione della Centrale finanziaria, il democristiano Ettore Bentsik, hanno inviato un telegramma al presidente della Centrale Piero Schlesinger per chiedere la convocazione immediata del consiglio di amministrazione della finanziaria. La richiesta suona polemica nei confronti della iniziativa, assunta da Schlesinger, di nominare quattro garanti per vigilare sulle trattative concernenti la vendita del pacchetto azionario della Rizzoli-Consera. Nei giorni scorsi aveva protestato per le stesse ragioni il presidente della Banca Nazionale del Lavoro, il socialista Nerio Nesi. Ravenna e Nesi hanno chiesto in particolare a Schlesinger di convocare urgentemente il consiglio di amministrazione della Centrale, quale «unico organo con il potere di procedere alla designazione del comitato».

Grave lutto del compagno Boffa: è morta a Milano la sorella Carla

MILANO — È morta ieri a Milano la compagna Carla Boffa, intitolata alla sezione «Martiri Giambellino», sorella del compagno Giuseppe Boffa. In questo momento di grande dolore giungono ai figli e alle sorelle le condoglianze dell'Unità e al caro compagno Giuseppe Boffa un abbraccio fraterno di tutta la redazione.

Il partito

Corsi sulla questione femminile  
Sta continuando la campagna dei corsi di base sulla questione femminile. Sono previsti per il 2, 4 e 5 dicembre i seguenti corsi: NAPOLI (E. Salvato); MODENA (A. Tiso, E. Guerra, P. Bottoni); PARMA (R. Branciforti); VERONA (B. Bracci Tori); GENOVA (L. Peretti, F. Busso); PADOVA (L. Turco); VICENZA (L. Peretti); BRINDISI (R. De Ponte); PESARO (G. Centoni).

Manifestazioni  
OGGI: S. Andriani, Frattocchia (Roma); N. Canetti, Ravenna; R. De Ponte, Genova.

Convocazione  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi 2 dicembre.

La magistratura interviene su nuovi episodi di disordine e di spreco nella sanità

# A Roma indagine sui «mutuati» defunti Primario oculista arrestato per doppio lavoro

Decine di ordini di comparizione a medici di famiglia della capitale - Centinaia sotto inchiesta - Si difendono addebitando alla Regione Lazio il mancato controllo degli elenchi - A Milano processo per l'imbroglione delle bustelle contraffatte: una truffa di decine di miliardi

ROMA — Ora anche nella capitale e nel Lazio si scoprono migliaia, anzi centinaia di migliaia, di assistiti morti o inesistenti. Per i quali i medici di famiglia, convenzionati con le Unità sanitarie locali, percepiscono l'onorario.

Una truffa oppure la conseguenza di un disordine amministrativo? La Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta affidandola al sostituto procuratore Bruno Azzolini. Sono stati emessi venti ordini di comparizione contro altrettanti medici. Si ipotizza nei loro confronti il reato di falso e truffa. Ma secondo la Regione Lazio il fenomeno è più esteso: gli assistiti in più, morti o inesistenti, sarebbero oltre 500 mila per un pagamento complessivo, non dovuto, di circa 15 miliardi.

Una prima indagine risale all'aprile scorso: prese avvio da un rapporto della commissione di controllo della Regione e da alcuni tabulati redatti dalla Regione stessa. Ma la vicenda merita di essere raccontata dall'inizio. Con l'abolizione delle mutue e l'estensione a tutti i cittadini dell'assistenza, ognuno è andato agli uffici della USL di residenza per scegliere il proprio medico di famiglia. Dove il controllo è stato fatto migliaia e migliaia di cittadini fasulli sono stati cancellati. La Regione Emilia Romagna, ad esempio, ne ha scoperti e cancellati quasi 300 mila con un risparmio di oltre 5 miliardi di lire. Dove il controllo è stato fatto migliaia e migliaia di cittadini fasulli sono stati cancellati. La Regione Campania, tanto per fare un altro esempio di ineria, gli assistiti in più sarebbero addirittura un milione) continua lo spreco.

per il loro inserimento nel centro meccanografico della Regione. A metà dell'81, con l'insediamento della giunta regionale pentapartitica, il lavoro avviato veniva interrotto, l'appalto alla Comsed non più rinnovato.

L'inchiesta avviata ora dalla magistratura romana ha provocato una immediata reazione del sindacato dei medici di famiglia che ha indotto per oggi una conferenza stampa. La polemica non è nuova: i medici hanno sempre respinto l'accusa di falso e di truffa. E evidente che se ci sono dei casi perseguibili penalmente, la giustizia deve seguire il suo corso e chi ha sbagliato paghi. Ma la contestazione riguarda non le responsabilità del singolo medico ma l'ipotesi che un'ombra possa coinvolgere l'intera categoria dei medici. I quali non sono in grado, anche se lo volessero, di sapere se un loro assistito è morto o se è trasferito. In quest'ultimo caso l'assistito che non provvede a comunicare il passaggio ad un'altra USL o ad un altro medico, potrebbe avere due medici e la Regione pagherebbe due volte.

La «ripulitura» degli elenchi compete alla Regione e alle USL. Dove il controllo è stato fatto migliaia e migliaia di cittadini fasulli sono stati cancellati. La Regione Emilia Romagna, ad esempio, ne ha scoperti e cancellati quasi 300 mila con un risparmio di oltre 5 miliardi di lire. Dove il controllo è stato fatto migliaia e migliaia di cittadini fasulli sono stati cancellati. La Regione Campania, tanto per fare un altro esempio di ineria, gli assistiti in più sarebbero addirittura un milione) continua lo spreco.

VENEZIA — Non riusciva a far fronte ai suoi moltissimi impegni di lavoro e per questo, non avendo il dono dell'ubiquità, trascurava la sua attività al servizio oculistico dell'ospedale al Mare del Lido di Venezia dove opera il dottor Giorgio Cologna, noto medico veneziano, e agli arresti domiciliari per ordine del giudice istruttore, dott. Felice Casson. La vicenda giudiziaria del primario, responsabile del servizio oculistico, non è finita con gli arresti di ieri. Già nel giugno scorso era stato arrestato una prima volta. Si era infatti scoperto che i suoi cartellini di presenza erano

stati falsificati in modo da testimoniare un'attività inesistente. La magistratura lo aveva così incarcerato; l'USL veneziana aveva provveduto a sospenderlo dal lavoro cautelativamente. La carcerazione non era durata troppo a lungo: il tribunale aveva concesso al medico la libertà provvisoria dietro pagamento di una cauzione di 20 milioni. Ed ora l'indagine sembra aver raccolto altre prove a carico del dottor Bologna.

MILANO — Associazione a delinquere, corruzione, truffa, ricettazione, falso ideologico, interesse privato in atti d'ufficio,

uso di marchi contraffatti: questi e altri ancora i capi d'accusa contro 95 fra medici, farmacisti, grossisti e rappresentanti di prodotti medicinali coinvolti, a diverso titolo, in un colossale imbroglione di bustelle contraffatte, con un danno per l'erario di diverse decine di miliardi.

Il processo, che si aprirà stamane davanti al tribunale di Palermo, è un'indagine del nucleo antisofisticazione: farmaci molto costosi, fra cui il notissimo preparato antitumorale «Tagemet», avevano subito un'improvvisa e ingenua falsificazione, con un danno per l'erario di diverse decine di miliardi.

Le motivazioni della sentenza della Suprema corte di cassazione

# Perché è illegale l'aumento dei fitti con l'indicizzazione calcolata dal '75

ROMA — Sono illegali gli aumenti dei fitti delle abitazioni imposti agli inquilini dai padroni di casa che hanno preteso il pagamento dell'indicizzazione dei canoni a partire dal 1975 anziché dal 1976, come prevede l'attuale disciplina. La motivazione della sentenza della III sezione civile della Corte suprema di cassazione conferma la notizia anticipata dal nostro giornale. Il verdetto sancisce l'interpretazione su cui, con tesi opposte, si erano finora cimentati pretare e tribunali di mezza Italia, dell'art. 24 della legge di equo canone che stabilisce che il fitto è aggiornato ogni anno in misura pari al 75% della variazione, accertata dall'ISTAT dell'indice dei prezzi al consumo verificatisi nell'anno precedente.

L'aggiornamento del canone — hanno stabilito i giudici della Suprema corte — scatta dal 1976 anno seguente a quello dell'entrata in vigore della legge e non tre anni prima come invece avveniva. La Cassazione ha ritenuto infondata la richiesta di un proprietario di Venezia di anticipare l'indicizzazione a tre anni prima. «Il canone — ha sentenziato la Suprema corte — non può superare il 3,85% del valore locativo dell'immobile... Si tratta, dunque, di un valore costituito dal prodotto della superficie convenzionale per il costo unitario di produzione, il quale è pari al costo base moltiplicato per i coefficienti cor-

rettivi. Ma è un valore commutato a una somma di denaro dalla legge da un decreto del Presidente della Repubblica e ancorato a date stabilite dalla legge, perciò senza possibilità di variazione: per gli immobili la cui costruzione è stata ultimata prima del 31 dicembre 1975, è la legge che fissa la somma di denaro rappresentante il costo unitario base a metro quadro; per gli immobili costruiti in epoche successive, la determinazione del costo base unitario da effettuarsi con riferimento all'anno di ultimazione della costruzione, è demandata dalla legge al potere esecutivo. L'art. 24 consente l'aggiornamento del canone ogni anno. «Aggiornamento» — sottolintende la sentenza — «essendo consentito dalla norma, alla quale non è conferito effetto retroattivo, è possibile soltanto a partire dall'entrata in vigore della legge n. 382 del 1976». Il giudizio della Cassazione è inequivocabile. Dunque,

non è consentita l'indicizzazione per gli anni precedenti. I canoni, secondo l'interpretazione del SUNIA, sono aumentati nei primi quattro anni del 69,2% e non del 125,8%. Facciamo un esempio: un appartamento di 100 mq, di categoria civile, situato in una zona intermedia di una città superiore a 400.000 abitanti del centro nord, attualmente dà un canone di 244.282 lire, cioè 81.832 lire in meno. Ciò significa che a chi era stata imposta l'indicizzazione retroattiva di tre anni, dovrà cominciare a pagare un canone superiore a 400.000 lire. La determinazione del costo base unitario da effettuarsi con riferimento all'anno di ultimazione della costruzione, è demandata dalla legge al potere esecutivo. L'art. 24 consente l'aggiornamento del canone ogni anno. «Aggiornamento» — sottolintende la sentenza — «essendo consentito dalla norma, alla quale non è conferito effetto retroattivo, è possibile soltanto a partire dall'entrata in vigore della legge n. 382 del 1976». Il giudizio della Cassazione è inequivocabile. Dunque, Antonio Zollo

**Black & Decker**  
**prima di tutto.**

Una gamma completa di trapani per tutte le esigenze: rotativi e con rotazione più percussione; a 1, 2 o più velocità elettroniche o meccaniche, per i migliori risultati su qualsiasi superficie. E con le più avanzate tecnologie elettroniche, per chi da un trapano chiede il massimo.

**Black & Decker**  
La più grande esperienza nel mondo.

da lire 39.900 iva inclusa